ANNO XXIV. Giovedì, 27 Luglio 1871 N. 206.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 35 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 33, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Messrs Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 32 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 luglio

LE PETIZIONI DE' VESCOVI FRANCESI

Riferiamo estesamente la discussione dell'Assemblea di Versailles rispetto alle petizioni pel Papa, come altresì il giudizio che ne diedero i giornali principali di Parigi.

La conclusione de' vari discorsi e della lotta ardente de' partiti fu quale da noi era stata preveduta. La logica e la esperienza parlamentare allontanar dovevano il sospetto che l'Assemblea avesse voluto dare un voto di sfiducia al capo del potere esecutivo, senza saper per qual modo vi avrebbe poi potuto riparare. Il partito fanatico dei Keller e compagni, noti per la loro cieca ostilità all'Italia, ebbe paura del sig. Gambetta, il quale facendo plauso alle parole del sig. Thiers, appoggiava il voto di fiducia al capo dello Stato e l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni. Forse più che paura fu destrezza nel saper cogliere il momento di far prevalere il partito del rinvio delle petizioni al ministro degli affari esteri, per quanto l'on. sig. Thiers avesse dichiarato che questo rinvio, da lui accettato, non avrebbe mutata la sua politica e la Santa Sede non avesse perciò a sperarne alcun cambiamento favorevole.

Ma il risultato della discussione non deve farci passar leggermente sopra a' discorsi nè renderci indifferenti a quanto vi si è detto dell'Italia e degl'intendimenti della Francia.

Non ci fermiamo a' signori Pajot e De Tarteron, i due relatori delle petizioni. Eglino non pare siano stati mandati all'Assemblea affine di accrescer lustro alla patria de' Bossuet e de' Mirabeau, ma solo per rappresentarvi le idee clericali più spinte. Le loro relazioni sono un atto di accusa contro l'Italia, come potrebbe scriverlo un nostro nemico, che ostinatamente siasi ricusato di studiar le cose nostre e ne parli quindi a vanvera e mosso soltanto dal pungolo della malevolenza.

Non ci badiamo, non avendo que' discorsi alcun valore intrinseco.

Il discorso principale fu quello del capo del potere esecutivo. La posizione del signor Thiers era difficile. Con le idee che egli aveva professato riguardo all'unità italiana ed al potere temporale, e dinnanzi ad un'Assemblea formata in gran parte di clericali e legittimisti, sarebbe stato assurdo l'attendere ch'egli parlasse come potrebbe un patriota italiano od uno sviscerato amico d'Italia. Il sig. Thiers ha passata l'età, in cui un uomo di Stato può modificar le sue idee e rinunciare a' suoi pregiudizi. Egli persiste ad essere protezionista in economia politica, ammiratore del concordato nelle relazioni della Chiesa e dello Stato, e partigiano della politica d'egoismo che la grandezza propria fa principalmente consistere nella debolezza altrui.

Queste massime viete di governo egli non ha cercato di attenuare neppure nella tornata del 22. Vi ha anzi insistito, sicuro di cattivarsi il favore della maggioranza dell'Assemblea, verso la quale ha fatta la parte del fuoco, esponendole le ragioni per le quali egli ha sempre combattuto il principio delle nazionalità ed adducendo i motivi della sua opposizione alla politica dell'impero, per poter poscia con minore disagio far la parte dell'acqua, adoperandosi a calmare i bellici ardori degl'impazienti ed a provare che al cospetto del fatto compiuto la Francia deve cercare di mantenere delle buone relazioni con l'Italia, intanto che sarebbe sollecita dell'indipendenza della Santa Sede, che niuno minaccia.

Considerati i suoi precedenti e le tendenze della maggioranza dell'Assemblea, il signor Thiers ha fatto prova di grande abilità nel suo discorso. Fu largo di encomii al Papa, pel quale faceva intendere di non poter far nulla; fu poco benevolo all'Italia, con la quale dichiarava di voler restar amico. Vi ha dei passi del suo discorso che parrebbero una provocazione, se si isolassero dall'ambiente dell'Assemblea di Versailles e si considerassero astrattamente, senza pensare allo scopo ch'egli si proponeva di raggiungere.

Però si osservi, che nell'esplosione di malevolenza de'nostri avversari, niuno ha osato alludere ad una politica di aperta ostilità; tutti anzi protestavano di esser contrari alla guerra, ed a quell'indirizzo diplomatico che vi potesse condurre; prova evidente che la Francia respinge ogni proposito di guerra, e che l'opinione pubblica è così forte da costringere ad una moderazione apparente, anche coloro che sognano una nuova spedizione di Roma, dimenticando che le condizioni di Francia e d'Italia sono profondamente mutate.

La discussione del 22 non ci ha rivelato niente di nuovo intorno agl'intendimenti dell'Assemblea e del capo del potere esecutivo. Abbiamo mai commesso l'errore di credere che la maggioranza ci fosse favorevole? Oppure potevamo supporre che il signor Thiers avrebbe bruciati gl'idoli che ieri adorava, per adorar quelli che aveva bruciati?

Non si richiedeva straordinaria acutezza di mente per prevedere quale discussione avrebbero provocata le petizioni in favore del Papa. La Francia deve rassegnarsi al fatto compiuto, non perchè lo riconosca conforme al diritto nazionale ed all'interesse pubblico ed al bene dell'umanità. Vi si rassegna, perchè non può far altrimenti, perchè l'Italia ha le simpatie del resto d'Europa e non conviene alla Francia di alienarsi l'amicizia de'popoli italiani.

Ma è questa una condizione soddisfacente? Il signor Thiers si lamentava non ha guari della diffidenza che in Italia sorgeva contro la Francia. Potrebbe ancora lamentarsene dopo il suo discorso e sopratutto dopo le manifestazioni della maggioranza de'clericali e de'legittimisti? Il dire che si accetta il fatto compiuto, perchè non si può far altrimenti, può sembrare al signor Thiers una politica di ragione, ma non sembra a noi una base sicura per fondarci sopra delle relazioni permanenti e cordiali fra la Francia e l'Italia. Noi passiamo sopra agl'ingiusti apprezzamenti ed alle accuse malevoli di oratori di niun peso; ci sentiamo tanto superiori da dispregiarle. Ma quando la Francia non trova altra ragione di adattarsi al fatto compiuto fuorchè la sua impotenza, davvero che l'Italia ha l'obbligo di chieder a se stessa, se mai possa vivere lungamente d'amor e d'accordo con la Francia. Sappiamo che il tempo distrugge molte prevenzioni, calma le passioni e prepara un giudizio più spassionato degli uomini e delle cose. Lo stesso sig. Thiers, trattando de'rapporti dell'Italia e del Papa disse, e giustamente, che soltanto il tempo dimostrerebbe se le guarentigie siano efficaci, e noi abbiamo fiducia nel tempo. Tuttavia qual politica crede la Francia di inaugurare in Europa, dichiarandosi, ancor oggi, contraria a quella massima delle nazionalità, in virtù della quale soltanto i tedeschi non dominano oggi a Parigi? Insistendo su questo punto che l'unità italiana ha generata l'unità germanica, a qual altra conclusione si potrebbe giungere fuorchè esser Italia e Germania solidarie l'una dell'altra e strette da' vincoli d'un supremo interesse comune?

Non debbonsi disconoscere le grandi difficoltà, in mezzo alle quali l'ingegno acuto e vivace del sig. Thiers ha dovuto destreggiarsi, per trascinar la maggioranza ad una votazione, che lascia le cose come ha trovate. Per la Santa Sede il sig. Thiers e l'Assemblea non espressero che de' sentimenti platonici. Ma non era del pari platonico il voto che ogni anno la Francia ripeteva per la Polonia? Qual vantaggio ha recato a quell'eroica nazione? Niuno, ed intanto bastò a rendere impossibile ogni alleanza tra la Francia e la Russia. Questa lezione ci pare non dovrebbe esser trascurata dalla Francia, affine di non ricominciare verso l'Italia una politica del pari sterile, per lo scopo che si proporrebbe, ma che non varrebbe di certo ad assicurar un ravvicinamento fiducioso e durevole. Rifletta la Francia a questa necessità della presente politica, chè quanto all'Italia, è da un pezzo che ci riflette.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Seduta del 22 luglio.

Diamo il sunto della seduta dell'Assemblea di Versailles in cui si trattò delle petizioni in favore del potere temporale:

Il sig. Pajot (relatore) espone che un gran numero di prelati francesi indirizzano all'Assemblea petizioni sulla situazione intollerabile in cui il governo italiano tiene il Sommo Pontefice, e le chiedono di recarvi rimedio. Il potere temporale è necessario per assicurare la libertà del Papato e la libertà di coscienza; è un pegno di sicurezza per gli Stati d'Europa. È inoltre legittimo perchè si fonda sul diritto. Il relatore prende le mosse da questi principii per scagliarsi contro il governo imperiale che accusa di aver preparata la caduta del potere temporale. E pronunzia queste parole: « I trattati di Zurigo e del 15 settembre, che portavano la firma della Francia, furono lacerati, ed il governo italiano, che tutto ci doveva, approfittava delle nostre sventure per impadronirsi di Roma. L'Impero, per verità, aveva in quel momento richiamato il nostro corpo d'occupazione. Da quel richiamo incominciarono le nostre prime disfatte. »

Il relatore prosegue accusando l'Italia di slealtà. Quanto alle guarentigie, crede che la legge votata dal Parlamento italiano non abbia alcun valore, giacchè il potere legislativo può sempre mutarla o modificarla, e l'inviolabilità personale del Papa non è tutelata che da tribunali nominati dal governo italiano. Il signor Pajot giunge perfino ad asserire che alle porte del Vaticano si odono grida di morte e i tribunali italiani non le impediscono.

La Francia è debole in questo momento, ma le rimane abbastanza di forza per non rinnegare il diritto e la giustizia. Tutte le sue tradizioni e le sue memorie la spingono per questa via; la stessa repubblica del 1848 ha restituito Roma al Papa. Per la Francia è questione di dignità e d'onore. *Fra una lotta armata che nessuno chiede ed una inerte rassegnazione deve presentarsi una soluzione.*

E l'oratore così conchiude: « Conviene abbandonare questo terreno d'isolamento in cui ci ha trascinati una subdola politica, mercè la quale tante cose hanno potuto compiersi sotto gli occhi di un governo che affermava di difendere il papato per meglio tradirlo. È d'uopo sostituire all'azione isolata l'azione collettiva delle potenze. Gli è alla nostra diplomazia che dobbiamo affidare la soluzione di codesta questione che interessa così altamente la Francia e l'Europa, l'indipendenza assoluta del Sommo Pontefice. Questa conclusione che non impegna l'avvenire sarà accettata dall'Assemblea e dagli autori delle petizioni. La vostra Commissione vi propone adunque di rinviare queste petizioni al ministro degli affari esteri. » (*Applausi*)

Il signor De Tarteron riferisce su altre petizioni simili a quelle testè accennate. Esse sono in numero di 21, e vennero firmate dagli arcivescovi o vescovi di Tours, Tolosa, Auch, Chambéry, Rennes, Sens, Aix, Bourg, Bordeaux e Versailles nonchè da molti laici. Gli autori di queste petizioni supplicano l'Assemblea di incaricare il governo di mettersi d'accordo colle potenze estere per ristabilire il Santo Padre nelle condizioni necessarie alla sua indipendenza. Nessuna petizione chiede un intervento d'altro genere. Tutti gli autori delle petizioni medesime capiscono che la questione non è unicamente francese e dev'essere risolta mercè il concorso di tutte le nazioni. Tutti riconoscono che vi è un altro diritto oltre quello della forza e che conviene aver maggior fiducia nella giustizia che nella spada. Perciò non hanno alcuna intenzione di voler gettare la Francia in nuove prove, che anzi supplicano Dio di risparmiarle. Vogliono soltanto che il diritto sia proclamato senza illusioni nè debolezze. Anche il signor De Tarteron chiede che queste petizioni siano inviate al ministro degli affari esteri per rispetto alla libertà di coscienza ed alla fede dei trattati. (*Viva approvazione — Applausi*)

Il signor Thiers. Sono troppo sincero per tacervi il dispiacere ch'io provo nel vedermi obbligato a trattare in oggi la grave quistione che vi fu nuovamente sottoposta. Non già che io abbia niente da sconfessare delle mie opinioni passate; ciò che ho pensato, lo penso ancora e lo penserò sempre.

Non è neppure ch'io abbia da celare alcuna intenzione; io posso dir tutto davanti al paese ed alla gente onesta che mi ascolta. Nondimeno voi avete troppa esperienza per non sapere che vi sono grandi interessi che si servono meglio col silenzio che colla pubblicità. Ma, siccome dopo tutto, mi trovo costretto a parlare, parlerò. Se vi cagiono qualche dispiacere, voi lo perdonerete al mio patriottismo, poichè non potrete imputarlo a me.

Io non ho nulla da dissimulare su questa quistione; i miei apprezzamenti d'altre volte erano sinceri, e terribili risultati ne hanno proclamato il modesto buon senso. Io amo il mio paese e lo amo abbastanza per rivolgergli talvolta dei rimproveri che mi sono dettati dalla mia convinzione e dalla mia coscienza. È così che io gli ho rimproverato d'essere sempre sotto il giogo. In Francia, quando sorge un'opinione, quasi nessuno osa resisterle.

È a quest'impero dell'opinione regnante che dobbiamo l'abbandono della politica tradizionale della Francia. Sì, ho veduto un momento in cui l'antica politica dell'equilibrio europeo è stata posta assurdamente in ridicolo.

Sì, venne messa in ridicolo questa politica, ch'era quella di Enrico IV, il politico più profondo e più seducente; di Richelieu, quel grande uomo di Stato della forza; di Mazzarino, quel grande uomo di Stato della pazienza. Questo equilibrio noi l'avevamo ritrovato nel 1815 per una buona fortuna insperata, ed esso metteva la Francia in grado non già di dominare l'Europa, ma di contenerla colla sua posizione e la sua influenza. Situata fra la Prussia e l'Austria, essa poteva rivolgersi verso l'una o verso l'altra; situata al centro dell'Europa, fra l'Inghilterra e la Russia, essa era il perno dell'equilibrio. È questo equilibrio che, in un momento di follia, noi abbiamo posto in ridicolo e che abbiamo tutti contribuito a distruggere! (*Benissimo! benissimo!*)

Quanto a me, io ho sempre creduto che cambiare questo stato dell'Europa per cedere ad una dottrina funesta, quella delle nazionalità, era preparare alla Francia giorni funesti e deplorabili per sempre. (*Applausi*)

Non ho mai contestato all'Italia il diritto di volere la sua unità e di compierla colle sue stesse forze; ma che la Francia vi cooperasse colle sue stesse mani, ch'essa impiegasse i suoi soldati ed i suoi tesori a distruggere un equilibrio che sembrava essere stato creato per noi, bisognava essere insensato. (*Applausi*) Non ho mai saputo inclinare la mia ragione, nè davanti all'opinione regnante, nè davanti all'opinione dei miei amici.

Io non ho esitato a separarmi dagli uomini che siedono su questi banchi e che, con me, combattevano il dispotismo imperiale, e dichiarai loro che la politica delle nazionalità sarebbe la perdita della grandezza francese!

Io non era dunque partigiano dell'unità italiana: l'Italia lo sa; io gliel'ho detto, ed anche recentemente; io non la voleva, non solo perchè non si crea volentieri presso di sè una grande potenza, ma perchè essa cagionava l'unità germanica coll'esempio e col soccorso materiale.

Infine, v'era una quistione religiosa, e, secondo me, il più grave errore che un governo possa commettere è di toccare le questioni religiose. Era impossibile di creare l'unità italiana senza distruggere il potere temporale. Rattristare, per quanto poco numerose siano, delle coscienze religiose, è un errore che un governo non ha il diritto di commettere. Il più alto grado di filosofia non è di pensare in questo o quel modo: lo spirito umano è libero; ma di rispettare il pensiero religioso, sotto qualunque forma esso si presenti e qualunque carattere esso abbia. (*Benissimo! benissimo!*)

Quanto a me, desolare i cattolici ed i protestanti, mi sembrerebbe un errore uguale. I protestanti non credono che una sola comunione religiosa possa dominare le altre; è il loro diritto. I cattolici, al contrario, credono che una sola comunione deve dominare le altre per mantenere questo grande fenomeno dell'unità delle religioni. Essi hanno ragione. È il loro diritto; ed ogni governo che vuole violentare la coscienza d'una parte qualunque della nazione, è un governo empio, agli occhi stessi della filosofia. (*Applausi*)

Ebbene, io dissi al governo imperiale, senza spirito d'opposizione, poichè io non feci opposizione alla dinastia di quell'epoca, ma ai suoi errori ed alle sue colpe. Ebbene, io dissi al governo imperiale, e voi tutti lo sapete:

« Voi distruggete l'equilibrio europeo; facendo l'unità italiana, voi fate l'unità germanica. Voi rattristerete le coscienze, scuoterete il cattolicismo ed offenderete l'antica politica francese che era di conservare accuratamente la clientela cattolica. »

La Russia fa entrare nella sua politica la protezione dei greci; l'Inghilterra protegge dappertutto i protestanti, ed a noi, dopo che l'Austria non è più l'Austria di Carlo V, spettava il protettorato del cattolicismo.

E soggiungeva:

« Voi abbandonate uno dei più grandi e dei più sinceri mezzi della politica francese. »

Tutto ciò che dissi allora non valse davanti all'idea del momento, davanti alla terribile ebbrezza montata alla testa del potere. E, scendendo le Alpi per incominciare quella guerra, gloriosa per le nostre armi, deplorabile per la nostra politica, ci si diceva che la Francia aveva sempre del sangue da versare per un'idea.

Ebbene, ecco il frutto del sangue versato per quell'idea: l'Italia è divenuta unita. Siamo giusti, imparziali, era il suo destino; seguendolo essa faceva bene; non tocca a noi rimproverarnela: lo ripeto, dobbiamo rimproverare noi stessi. (*Così è! Benissimo!*)

L'Italia ha conquistata l'unità, e non solo ha portato alla Germania la potenza dell'esempio, ma ha fatto di più; ha portato il soccorso del suo braccio alla Prussia; e, allorquando la Prussia esitava a tentare l'atto d'aggressione contro l'Austria, le propose di dividere le forze dell'Austria, unendosi a lei; e, dopo aver generato l'unità germanica coll'esempio, l'ha realizzata col suo braccio; — La Prussia va debitrice della battaglia di Sadowa al genio dei suoi generali, al valore delle sue truppe ed anche alla diversione operata dall'Italia. (*È vero! è vero!*)

È dunque vero che l'unità italiana ha fatto l'unità germanica, e di più, essa ha sollevata questa grande e terribile questione religiosa, di cui gli era così facile il prevederne l'avvenimento. Sì, questa questione si è levata in Europa, e voi potete vedere ciò che ha di già prodotto. Lo dissi sempre agl'italiani, giacchè è il miglior mezzo di diplomazia da adoprarsi con loro; dissi loro: state in guardia, la coscienza religiosa è una delle più formidabili potenze di questo mondo, ed è un onore per l'umanità non essere soltanto gl'interessi materiali che la muovono, ma altresì questioni religiose e idee profondamente disinteressate. (*Bravo e applausi*)

Ebbene, si è suscitata quest'immensa questione: il Re d'Italia è a Roma; egli è nella capitale della Penisola, e Pio IX, il capo di questa grande Chiesa cattolica, è in Vaticano; egli è tra il Vaticano e S. Pietro, dimora sublime, senza dubbio; ma il Pontefice è là, attorniato dal dolore dei cattolici e dal rispetto di tutto il mondo; infine, egli è chiuso in codesto asilo e tutti i cattolici chiedonsi con ragione e con incontestabile diritto se egli vi è libero. (*Sensazione*)

Ebbene, o signori, siamo franchi; non imponeteci, sotto forme coperte, un còmpito che la nostra lealtà non ci permetterebbe d'accettare, che non accettereste voi stessi; un còmpito che, per essere ardentemente religioso, potrebbe incorrere nel pericolo d'essere poco patriotico. (*Benissimo! benissimo!*)

Osservate la nostra posizione. Avrei desiderato, o signori, di non essere troppo sincero, quantunque, in ciò che mi risguarda, sia di grande sollievo una sincerità intera; osservate la nostra posizione. Codesta Italia, di cui non sono il fattore; posso dirlo con verità innanzi a tutti e agli uomini di tutti i tempi che fui quello che meno avrò contribuito alla sua unità. (*È vero*). Ma infine essa esiste, essa è fatta; c'è un'Italia, havvi un Regno d'Italia che ha preso posto fra le primarie potenze d'Europa. Cosa volete che facciamo? Non bisogna imporsi una diplomazia che condurrebbe a ciò che pubblicamente sconfessereste, vale a dire alla guerra. (*Movimento*)

L'Italia, guardate lo spettacolo che dà l'Europa a suo riguardo: la Russia, potenza che ha poco a temere in questo mondo, questa potenza è benigna verso l'Italia, dacchè la Corte di Roma, per un sentimento generoso, forse irriflessivo, ha toccato la questione polacca; la Russia essenzialmente conservatrice ha abbandonato Roma; essa è perfettamente cortese coll'Italia; l'Inghilterra lo fu sempre; essa non si inquieta — questo non è un rimprovero che le faccio — essa non è inquietata nel vedere sorgere nel Mediterraneo una marina che potrebbe per ragioni di vicinato essere, non la rivale, ma nemica della nostra.

L'Austria, certamente, l'Austria è potenza eminentemente cattolica; ma essa ha riflettuto alla sua posizione, e il saggio ed abile uomo di Stato che la governa si è detto che, quantunque la grandezza italiana siasi fatta colle spoglie dell'Austria, prudenza era l'accostarsi ad essa; il gabinetto di Vienna ha compreso che le provincie italiane non erano mai state per l'impero d'Austria che un fardello il quale gli costava più che non gli rendesse; e con una saggezza che, da parte mia, riconosco e proclamo altamente, si è detto: « Giacchè noi non dobbiamo più ambire di ritornare in Italia, è necessario vivere in buon accordo coll'Italia. » E la Prussia, che non è vinta, ma vittoriosa, la Prussia cerca di aprirsi dei passaggi per le Alpi, per avvicinarsi essa pure all'Italia. La Spagna ha preso un Re dalle sue mani.

Ecco dunque tutte le potenze protestanti, scismatiche, ed anche cattoliche, che vivono nei migliori rapporti coll'Italia, e i motivi di questa buona armonia voi li indovinate tutti, indovinate quelli dell'Austria, quelli della Prussia ed è inutile l'insistervi.

Ebbene, cosa ci chiedereste voi? Mettetevi al posto d'un uomo che pensa ciò che pensai e che penso ancora: che ritiene come un errore del governo cessato l'avere cambiata e rovesciata la faccia d'Europa; d'un uomo che ritiene come una sventura l'affliggere i cattolici di Francia, i quali, dopo tutto, sono 36 milioni su 37, e rappresentano il grande culto nazionale. Sì, o signori, mettetevi al posto dell'uomo che pensa tutto ciò che pensai in proposito, ed al quale avete data la vostra fiducia. E chiedete a voi stessi: quando tutte le potenze mantengono buone relazioni coll'Italia, cosa volete che io faccia? Mi rivolgo a voi tutti e vi fo questa domanda: voi cattolici più ferventi, che rispetto profondamente, imperocchè sono contento di trovare nello stato morale del mondo degli uomini che credono sinceramente e profondamente..... (*Benissimo! Benissimo! Applausi*). Mi rivolgo a voi, e mettendovi al mio posto in cui vivo di cure, vi interrogo alla mia volta: cosa fareste voi? Voi mi dite di non accettare codesta dottrina umiliante del fatto compiuto! Al pari di voi, la mia coscienza si ribella contro

taic dottrina del fatto compiuto; ma allorquando tutta Europa, spingendo lo sguardo nell'avvenire, conta con una delle grandi potenze, che l'accecamento sciagurato del governo caduto ha creata; allorquando tutto il mondo conta con essa, volete voi che, solo, io prepari contro essa delle relazioni che possano compromettere il futuro? Ebbene, o signori, no; non ne posso pigliare impegno. Certamente voi non mi chiedete la guerra, ma mi consigliate una diplomazia il cui risultato sarebbe di conservare diffidente e sospettosa una potenza che in avvenire può avere una parte considerevole; oh! non lo chiedete nè alla mia prudenza, nè al mio patriottismo. Voi avete altra cosa a chiedermi, e ve la dirò tosto; ma compatite, o signori, questa parola alle necessità della mia posizione: astenetevi dal chiedermi una politica che non sarebbe conseguente, se volessi spingerla fino all'ultimo (*Benissimo! Benissimo!*).

Che non si creda, come imprudentemente si dice in Francia, malignamente fuori della Francia, che in tutto ciò entri l'idea di guerra prossima o futura; no, o signori, e lo dico perchè ciò sia inteso dappertutto. Sì, la politica del governo, al quale voi avete accordata la vostra fiducia, e che voi vuole conservarla se non sino a tanto che i suoi atti la meriteranno, nè un sol giorno, nè una sola ora di più: la politica del governo è la pace (*Benissimo! Benissimo!*).

Ah! senza dubbio ci si vedrà mettere a profitto le lezioni della sventura, e togliere le tristi vincitori ciò che possono avere di maggiore, — non però tanto quanto si vorrebbe da certuni, si non sapremo pigliare dai nostri vicini, e dappertutto ove occorre, delle utili lezioni.

Ci si vedrà — e lo dico a voce alta — applicare tutte le nostre cure a riorganizzare l'esercito francese, e procurare di riunire in esso, alle sue eccellenti qualità che mai non vennero meno, l'applicazione, lo studio e la disciplina. Ci si vedrà tentare di supplire in ciò che ad esso manca riguardo al materiale; ci si vedrà zelanti e fiduciosi, adempiere al mandato di rifare il vero esercito francese. (*Benissimo! Benissimo!*)

È questo il nostro diritto di grande nazione che vuol conservare la sua grandezza; questa non è la politica astuta di coloro che vorrebbero, al primo pretesto, ricominciare una guerra intempestiva. No! no! (*Vivi e numerosi segni d'approvazione*)

Noi non vogliamo riaprire il campo dei combattimenti, ma vogliamo rendere la Francia degna di una parte ch'essa ha sempre sostenuta nel mondo, e ch'è capace di sostenervi; giacchè, se ha fatte delle perdite, lo dichiaro con tutta la sincerità, senza arroganza, senza vanto, colla più seria convinzione, la base della grandezza della Francia resta intatta. La Francia ha ancora tutto quanto bisogna per essere sempre la Francia! (*Bravo, applausi*)

Se noi seguiamo una politica di previdenza, non è per ciò una politica di guerra. È quando penso, e quando vi faccio pensare con me a tutte le eventualità della politica, non è che io cerchi in esse delle probabilità di guerra, nè ch'io voglia spingervi; è perchè bisogna che vi mettiate come noi, come il vostro governo, in presenza di tutte le possibili eventualità. Ebbene, ora, mantenere cattivi rapporti con una potenza vicina che potrà avere sull'avvenire un'influenza decisiva, sarebbe una politica inabile; non basta, per mantenere la grandezza d'un paese, riorganizzare il suo esercito; bisogna avere una politica sensata, e procurare degli amici, ovunque se ne possono avere bisogno, appoggi che non gli manchino.

Ecco, quanto al mio dovere di cittadino.

Ora, ecco i nostri doveri verso i cattolici, e quanto io dico verso i cattolici, dico verso la maggior parte, la quasi totalità della nazione.

Ebbene, sì, noi abbiamo da dare un appoggio al capo di cotesto grande culto, il più nobile che gli uomini abbiano mai professato; sì, vi sono dei doveri da compiere verso di lui, e noi ne abbiamo di più speciali. Noi gli abbiamo tutti i rispetti e le prodigiamo alla sua sede, alle sue sventure, alla sua età. Or fanno pochi dì, il presidente, il grande fenomeno storico del solo Papa il cui pontificato abbia superato in durata quello del primo Pontefice.

Tutta l'Europa l'ha felicitato, ed io colsi questa occasione per rendergli omaggio. La Francia non restò l'ultima; e, in vostro nome, io gli ho attestato i nostri rispetti, la nostra gratitudine per la sua benevolenza, per quell'affezione di cui parlavasi or ora a ragione, e, quanto al momento in cui noi ricevevamo poche testimonianze d'affetto — nessuna ingratitudine fu mai nessuna — Pio IX ha, nelle sue angustie, trovato il danaro di San Pietro per soccorrere i nostri feriti. (*Acclamazioni e applausi a destra*) Nella sua debolezza materiale, egli ha almeno alzata la voce per chiedere la pace, lo gli ho espresso con un profondo rispetto i sentimenti della Francia; ma non lo senza la strana lettera che m'è stata attribuita. (*Numerosi segni d'approvazione*)

Io voglio, signori, farvi conoscere i particolari delle nostre relazioni, perchè possiate giudicare se il governo s'è condotto in un modo conforme ai vostri sentimenti. (*Parlate! Parlate!*)

Non solo non ho scritto al Papa una tal lettera, ma non credo neppure d'avere, quando vi rappresentammo in una questione sì grave, non credo d'avere il diritto di dare un consiglio al capo della Chiesa cattolica. Nessun governo dell'Europa, nessun governo rappresentante pel momento la coscienza nazionale, deve essere sospetto di dare mai un consiglio sopra un argomento di questo ordine.

Tuttavia, se mi permettessi, non di dare un consiglio, ma di esprimere il sentimento della Francia, direi: Se questo prigioniero, come l'hanno qualificato, diventasse un esiliato, oh! mi limiterei a dichiarargli in faccia al mondo: La Francia vi sarà sempre aperta! (*Benissimo!*)

Ma Dio mi guardi dall'insinuargli, in qualsiasi modo, che questo sia un consiglio! Sarebbe mancare di rispetto; e non mancherò di rispetto a questa potenza tanto venerabile. Io gli direi soltanto: Abitate, cura della pace delle anime, chè noi non abbiamo bisogno della pace, della pace religiosa, come della pace politica. Così noi adotteremo e praticheremo tutti i rispetti la politica più rispettosa e più conciliante; abbiamo ad intendercì su scelte di grande importanza, e porremo sempre somma cura a rispettare tutte le convenienze nelle nostre scelte, e non tener alcuna che nessa ferire gli uniti, ha bisogno tanto più rispettare quanto è più

felice e meno potente ora. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ma non è tutto; c'è anche, signori, da mantenere l'indipendenza religiosa del capo del cattolicismo; sì, in ciò v'è un gran dovere da compiere, un dovere superiore, che non trascureremo. Noi siamo abbastanza fortunati per essere legati colla Chiesa da un trattato, il più saggio che le potenze cattoliche abbiano mai concluso colla Santa Sede: voglio parlare del Concordato.

Lo sapete, il Concordato ha stabilito che, quando v'è da nominare prelati, il sovrano territoriale, qualunque egli sia, dal sovrano dinastico ed ereditario sino al depositario passeggiero della sovranità, ha il diritto di designare i cittadini francesi che aggiungono alla virtù dell'onest'uomo ed alla virtù del prete, la qualità dell'amministratore religioso. Il governo non presenta — è bene che lo dica altamente — il governo non presenta; esso nomina i vescovi e gli arcivescovi. Ma, in virtù del trattato che ci vincola, quando noi abbiamo fatto la scelta di questo buon cittadino, dell'abile amministratore, del buon prete, la Chiesa pronunzia e dichiara che il candidato da noi nominato, da noi fatto vescovo, riunisce in sè le qualità d'ortodossia, le virtù cristiane, che la Chiesa sola può ammettere nel suo vasto governo. Le due autorità concorrono dunque; ne risulta, quindi, o signori, la necessità per noi — e non solo la necessità, ma il diritto — di vigilare con gelosa diffidenza sull'indipendenza del Capo religioso, del quale noi accettiamo, in questo grado, il concorso nel governo morale della Francia.

Il concordato è l'opera del grand'uomo che ha versato su di noi tanta gloria e tanta sventura; ma è anche l'opera morale di Bossuet. Lo ripeto, — questo trattato, regolando così la nomina dei prelati, ci dà il diritto e il dovere di vegliare con scrupolosa diligenza, con una cura diffidente, all'indipendenza del principe religioso insieme al quale noi concorriamo ad un'opera così delicata e difficile.

Noi pertanto, o signori, non abbiamo mai cessato dal chiedere che cotesta indipendenza fosse guarentita. Questo ci venne promesso, cioè ci si promette tutti i giorni; — ma l'esperienza sola può decidere se tale indipendenza è reale o se è soltanto una vana parola, e se diverrà un fatto nel quale l'Europa cattolica possa aver fiducia.

Signori, siccome in una missione così difficile, così delicata, non è una troppo bella posizione l'essere soli, ci associeremo a tutte le nazioni cattoliche acciò cotesta indipendenza sia difesa non dalla Francia sola — parlo della indipendenza religiosa — ma dall'intera cattolicità. (*Benissimo!*)

Fidate adunque nel nostro patriotismo e nel rispetto che dobbiamo al gran culto nazionale. Noi cercheremo di adempiere, nel modo che io ho detto, al doppio dovere che ci incombe.

In due parole riassumo questo breve discorso, che cerco di accorciare quanto posso — giacchè, ad ogni passo, senza volerlo, e colla migliore intenzione del mondo, si può mettere piede in fallo; — abbrevio questo discorso e lo riassumo in due parole.

Una grande potenza si è alzata in Europa: — non per mia colpa nè per vostra — essa esiste. Il mio dovere di francese, di cittadino, di rappresentante del governo francese, si è di avere dei buoni rapporti con essa, e di non sollevare alcuna questione che possa alterarli. Ma noi abbiamo dei grandi interessi religiosi da proteggere: questi grandi interessi credo di conoscerli, di comprenderli, e li difenderò essi pure nella misura delle risorse che la situazione mi fornirà.

Non vi prometto di superare felicemente, come tutti desideriamo, tutte le difficoltà di questa situazione; vi prometto di fare il meglio possibile; vi prometto di usare, nelle sue relazioni, ciò che si deve aspettare da un governo ragionevole; noi non abbiamo la pretesa d'essere altro. Preoccupati della necessità che ci domina pel momento, risultato modesto ma devoto di questa necessità, non possiamo vantarci che di una cosa, che è, lo ripeto, essere un governo ragionevole, e noi c'incarichiamo di lasciarci guidare da questa ispirazione, che, credo, è quella che i governi di tutto il mondo dovrebbero sempre prendere per loro guida e direzione. (*Bravo! e lunghi applausi.*)

Monsignor Dupanloup. Incomincia facendo adesione alle cose dette dal signor Thiers e manifestando in lui la più grande fiducia. Dichiara che dopo le parole del capo del potere esecutivo avrebbe potuto conservare il silenzio, ma che ad ogni modo ha stimato necessario d'appoggiare le petizioni de'suoi colleghi.

Mi associo adunque, egli prosegue, e nella misura indicata dal presidente del Consiglio (*Benissimo*), alle petizioni de'miei colleghi nei termini da loro adoperati, giacchè sono quelli della saggezza, non dirò politica, ma cristiana.

Dieci anni fa l'indipendenza del Papa era stata scossa dalle nostre vittorie Quindi abbandonata dalla nostra debolezza, ebbe il colpo di grazia dai nostri disastri, de' quali l'ingrata Italia ha spiato l'ora per gettarsi bravamente sulla sua preda. (*Benissimo!*)

Pochi giorni fa abbiamo corso il pericolo, se il senno del sig. Thiers non lo avesse scongiurato, di vedere i nostri due ambasciatori in faccia uno dell'altro, guardandosi da una riva del Tevere all'altra, uno al Vaticano presso l'illustre vecchio prigioniero e spogliato, l'altro al Quirinale, presso il Re galantuomo, entrambi rappresentanti, per tal modo, non più della Francia, ma della duplice politica dell'antico governo.

Dopo aver detto ch'è dovere dei vescovi di parlare in favore del Papa, prosegue:

Quando la Francia ha sofferto, pochi rivolsero i loro sguardi verso di lei. Malgrado un celebre viaggio, malgrado sforzi dei quali, checchè accada, non si dimenticherà mai la patriotica abnegazione, (*applausi*) i magnanimi cuori dei sovrani sono rimasti di ghiaccio, eccetto quello del Papa, che, nelle sue strettezze, trovò dei soccorsi per i nostri feriti, e nell'anima sua simpatiche parole per le nostre sventure. Egli alzò la voce per impedire che si violasse indegnamente il nostro territorio.

Passando quindi alle accuse che vengono mosse ai vescovi, pronunzia le seguenti parole:

Fu detto che domandavamo la guerra; no, non vogliamo la guerra, e indirizzo questa formale smentita ai calunniatori che nelle ultime elezioni ci perseguitarono con questa impudente menzogna. (*Applausi prolungati*)

In quest'anno funesto il sangue francese, il sangue umano non fu versato abbastanza, anzi troppo? La guerra! preti e vescovi, ne abbiamo veduti per tanto tempo e così a lungo gli orrori, che non possiamo a meno di maledirla... Se contro noi non si adopera che questa calunnia, ciò significa che non si ha altro a dire (*Benissimo!*).

Abbiamo veduti i villaggi distrutti, le capanne incendiate, le città bombardate, gli orfani abbandonati; e li abbiamo raccolti, adottati, confortati d'accordo con voi, e, mescendo le nostre lagrime alla loro disperazione, abbiamo imparato ad odiare la guerra, la guerra collo straniero e gli empii orrori della guerra civile.

. . . . . La guerra non è l'unica ragione delle nazioni civili, e la Provvidenza risolve spesso altrimenti le questioni.

L'oratore, dopo aver detto che il grido *Vae victis* spesso si muta nell'altro *Vae victoribus*, difende pure i vescovi ed il clero da altre accuse; protesta ch'essi non chiedono il ristabilimento delle decime, dei biglietti di confessione, dei diritti feudali, che avversano l'ignoranza ed anzi la considerano, unitamente al vizio, la sorgente di tutti i mali. Quindi prosegue:

Ma perchè la Francia non vuole la guerra, possiamo noi dire ch'essa nulla possa in favore del Papa? Sareste troppo modesti se lo credeste. Il governo e l'Assemblea hanno rimesso in piedi la patria. (*Benissimo! Benissimo!*) La Francia non inspira ancora il timore, ma non merita più la pietà. (*Applausi*) Se essa saprà essere forte e modesta, farà sentire fra breve il suo peso nei destini del mondo. Che facciamo noi indirizzandoci a lei? Noi le diciamo:

Se non avete il potere di tutelare da sola l'indipendenza del Santo Padre, procuratevi al meno l'onore d'essere la prima a domandare all'Europa di tutelarla con noi, d'essere la prima a chiedere per quel rappresentante di Dio in terra, pel Capo supremo di quel nobile culto, la protezione di tutti coloro che credono in Dio, nel Vangelo, nella giustizia. Che farà l'Europa? Lo ignoro. Ma so due cose: La prima si è che l'iniziativa del governo sarà stata onorevole; la seconda si è che, come sapete, la situazione è insopportabile, inqualificabile, e ch'è d'uopo trovare un mezzo di mettervi fine, per l'onore delle nazioni e pel riposo delle coscienze.

L'oratore aggiunge che il cristianesimo è il mezzo più potente ed efficace per rialzare il sentimento morale dei popoli. Il Papa dev'essere indipendente e non un cappellano più o meno salariato di Vittorio Emanuele.

L'oratore conchiude ripetendo che ha piena fiducia nel signor Thiers.

Il signor Thiers accetta queste dimostrazioni di fiducia. Però, egli aggiunge, devo dire dinanzi a voi, al paese e all'Europa che non posso accettarle, salvo alle condizioni già indicate: la prima che non comprometterò la politica del mio paese, la seconda che difenderò, per quanto potrò, l'indipendenza del Capo della Chiesa, che è uno dei grandi interessi della nostra politica, giacchè non possiamo accettare il suo concorso per la nomina de'funzionari ecclesiastici se non a condizione che la sua autorità sia indipendente. Voterete ora, o signori, secondo le vostre coscienze, i vostri istinti, i vostri sentimenti personali; quanto a me, lo ripeto, non accetto la vostra fiducia se non alla doppia condizione che la politica del mio paese sia salva in tutta la sua saviezza, e che l'indipendenza del Santo Padre sia difesa, per quanto potremo. (*Applausi*)

Dopo queste parole venne adottata la chiusura. Fu allora presentato l'ordine del giorno Barthe che i lettori conoscono, ma che riproduciamo per maggior chiarezza di questa discussione:

« L'Assemblea nazionale confidando nel patriottismo e nella prudenza del capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giorno. »

Il signor Thiers. Per me una sola cosa è importante: che la politica del governo non sia impegnata oltre i limiti da me tracciati testè. (*Sì, sì!*)

. . . . .Voi dite che godiamo la vostra fiducia; ve ne ringrazio, ma cerco di render chiara la questione per la Francia, pel mondo. Ripeto che non comprometterò la politica del paese. Fidatevi del mio patriottismo. Mi adoprerò, per quanto potrò, solo o con le potenze cattoliche, ad assicurare l'indipendenza del Santo Padre.

. . . . . Accetterò l'ordine del giorno che parla di prudenza, perchè mi sta a cuore che questa raccomandazione di prudenza si trovi nel vostro voto. Quest'ordine del giorno risponderà alla situazione, e, cred'io, ai vostri sentimenti. (*Applausi*). Ora discendo dalla tribuna. Non avete più alcun dubbio sugli impegni che assumo. Il vostro voto, qualunque sia, significherà soltanto ciò che ho detto.

Il sig. Gambetta. Prima del discorso del Capo del potere esecutivo, avevamo proposto, con domanda di scrutinio, l'ordine del giorno puro e semplice sulle conclusioni della Commissione. Dopo le dichiarazioni così nette, precise e ferme del governo per ciò che concerne le nostre relazioni con l'Italia e la Santa Sede, dichiarazioni che così bene rispondono alla situazione, ritiriamo la nostra domanda d'ordine del giorno puro e semplice, e facciamo adesione all'ordine del giorno motivato che venne accettato dal Capo del potere esecutivo (*Applausi a sinistra. Movimento prolungato*)

Il sig. Di Tarteron. La Commissione accetta quest'ordine del giorno. (*Applausi a sinistra*)

Il sig. Keller. Non ho che una parola da dire. Dal momento che l'ordine del giorno accettato dal Capo del potere esecutivo è pure accettato dal signor Gambetta, ciò ne muta il significato. (*Rumori*)

Il sig. Gambetta. Non ripeterò che una parola. Conosco questa tattica adoperata sotto l'impero e che ha per iscopo di introdurre delle personalità in una discussione, riguardo alla quale si vuol trarre in inganno il paese. Per voi posso essere un uomo assalito (*un homme attaqué*), ma non si tratta di me in questo momento; se lo volete, determineremo un giorno per questa discussione. Oggi vi dico soltanto che volete compromettere la politica e la salute del paese. (*Applausi a sinistra. Rumori e proteste a destra. Agitazione*)

Il sig. Thiers dice che si era vicini ad un accordo, quando il signor Keller è venuto a pronunziare una parola malaugurata. Se la discordia, egli dice, avesse una voce, essa non pronunzierebbe altra parola. Aggiunge che non ha le opinioni del signor Gambetta, come il signor Gambetta non ha le sue; la Francia lo sa. Non siamo, dice il signor Thiers, destinati ad incontrarci. Ciononondimeno il Capo del potere esecutivo si guarderebbe bene dal rinnegare la propria opinione soltanto perchè un suo collega si trova con lui d'accordo. Non cerco, egli conchiude, l'accordo con alcuno; ma, quando si presenta, non lo fuggo. (*Applausi a sinistra. Movimenti prolungati*)

Il sig. Keller risponde che rende giustizia agli sforzi fatti dal signor Gambetta per la difesa del paese. Quindi prosegue:

Ciò che voglio evitare in questo momento non è l'unione, ma l'equivoco. Se fui d'accordo col signor Gambetta, per difendere il paese, è certo che nella presente questione non abbiamo gli stessi sentimenti e non aspettiamo gli stessi risultati dalla prudenza del presidente del Consiglio. Mentre io gli mantengo tutta la mia fiducia, chiedo di esprimerla mediante il rinvio delle petizioni al ministro degli affari esteri (*Rumori prolungati*).

Monsignor Dupanloup dice che importa sapere se il signor Gambetta attribuisca a quell'ordine del giorno quello stesso significato che gli ha attribuito il signor Thiers.

Il sig. Gambetta. Non è una risposta che io voglio fare all'eminente prelato testè sceso dalla tribuna; voglio dire soltanto per dar prova di uguale sincerità e precisione, che abbiamo fatto un passo verso la chiarezza, giacchè voi avevate consacrata un'intera giornata a chiedere il rinvio al ministro degli esteri, e l'ordine del giorno lo respinge (*Rumori prolungati*).

Monsignor Dupanloup, in seguito a queste parole del sig. Gambetta, chiede che all'ordine del giorno sia aggiunta una frase, la quale indichi il rinvio delle petizioni al ministro degli affari esteri (*Benissimo! benissimo! a destra — Rumori prolungati*).

Il signor Thiers. Mentre cercavamo l'unione e credevamo di averla ottenuta, essa ci sfugge. (*Interruzione a destra*) Monsignor vescovo d'Orléans aveva detto che accettava l'ordine del giorno, quando il signor Gambetta, valendosi del proprio diritto ha fatto sorgere un dissenso colla maggioranza dell'Assemblea. (*Rumori a sinistra*) Sono lungi dal biasimare il signor Gambetta.

Ho protestato non ha guari contro il pensiero di respingere un voto perchè un uomo il cui nome, come quello di parecchi altri, è fatto segno alla violenza dei partiti, vi si era associato; ma ora dirò che il signor Gambetta, colle sue ultime parole, si è separato profondamente su questa questione, da quella, che io considero la maggioranza di questa Assemblea.

Il rinvio al ministro, non l'ho respinto; lo accetto (*Benissimo! Benissimo!*) ma, badate: io non posso accettarlo che secondo il mio pensiero. (*Sì! Sì!*) Non posso aderire, mentre però le rispetto, tutte le parole degli onorevoli relatori. Non basta di non volere la guerra, conviene pure non avere una politica che possa compromettere le relazioni del paese. (*Benissimo!*) Accetto il rinvio (*Benissimo! a destra*) nel senso che era determinato dalle parole *patriottismo* e *prudenza*. (*Applausi su molti banchi*)

Il sig. Gambetta dice ch'egli ed i suoi amici voteranno l'ordine del giorno Barthe, respingendo le aggiunte che gli si vogliono fare.

È noto che l'ordine del giorno Barthe venne respinto con 403 voti contro 264 su 667 votanti.

Venne invece approvato da 447 voti contro 87 il seguente ordine del giorno motivato, proposto dai signori Guiraud, Target e Delille:

« L'Assemblea, confidando nelle dichiarazioni
« patriotiche e nella prudenza del capo del po-
« tere esecutivo, rinvia le petizioni al ministro
« degli affari esteri. »

GIUDIZIO DEI GIORNALI

Su questa importante seduta sarebbe utile il poter conoscere il giudizio della pubblica opinione in Francia; ma non è al primo momento che i vari giornali da cui è riflessa possano farsene eco.

Accenneremo soltanto di volo alcune delle prime impressioni che abbiamo raccolte.

La *Patrie* non vede in questa discussione che una mossa strategica parlamentare. La quistione del potere temporale, della protezione al Papa, delle nazionalità per essa scompariscono di fronte alla mossa del signor Gambetta, che, mostrandosi per la prima volta e volendo misurare le sue forze, fu battuto, e non raccolse che ottantasette voci. Il tumulto continuato, che prolungò la memorabile seduta sino alle ore otto e mezza pom., darebbe quasi ragione alla *Patrie*, perchè infatti fu in quella lotta piuttosto lo spirito di parte che la gravità della quistione ch'ebbe a mostrarsi.

La *Liberté*, dopo avere fatto una dotta esposizione del significato che hanno le varie votazioni, conchiude così il suo giudizio:

«Questa risoluzione, bisogna che il paese e l'Europa lo sappiano, consacra assolutamente e senza riserva i principii della politica del signor Thiers — mantenimento della pace coll'Italia, della quale non possiamo congratularci con noi stessi di aver contribuito a costituire l'unità, ma che siamo obbligati a subirla; mantenimento del potere temporale del Pontefice — accentuando solamente il rispetto e le simpatie che la maggioranza dell'Assemblea, immagine fedele della maggioranza della Francia cattolica, professa verso Pio IX. Non bisogna scorgervi nè il voto d'un intervento armato, energicamente respinto dai venerabili prelati autori delle petizioni, nè il voto d'un intervento diplomatico tale che potesse un qualche giorno condurre ad un intervento armato. Vi ha solo e bisogna vedervi il voto che la Francia concilii le esigenze della sua triste situazione colle tradizioni secolari della sua politica di protezione verso la Santa Sede, e con questo voto la fiducia che il signor Thiers sappia realizzarlo. »

Il *Journal des Débats* non ha ancora un articolo speciale su questo argomento, ma nella sua *fisionomia della Camera* dice: « Nessuna discussione sarebbe stata più importante di questa, se il Parlamento che siede a Versailles fosse il Parlamento italiano o se l'Assemblea francese che vi è radunata volesse far la guerra agl'italiani per cacciarli da Roma; ma siccome queste due ipotesi sono ugualmente inesatte, che cosa poteva uscire da questa discussione?

« Precisamente quello che ne uscì: nè il relatore, nè il sig. Thiers, nè monsignor Dupanloup, nessuno alla lettera ha chiesto che si passasse dalle parole ai fatti. La protesta del vescovo d'Orléans contro la guerra fu anzi la più calda, e per dir tutto, di un'eloquenza incomparabile. Ma alla fine dei conti, in qual modo rendere al Papa gli antichi Stati della Chiesa senza cacciarne gli italiani col mezzo delle armi e senza impedire colla forza agli italiani di avere la loro unità e Roma per capitale? È ciò che fu impossibile di scoprire in questa seduta ascoltando colla più grande attenzione e coll'ammirazione più profonda i discorsi che furono pronunciati. »

Il *Temps* scrive: « I petizionari hanno avuto l'onore di vedere le loro petizioni rinviate al ministero degli esteri, ma ebbero il dolore di sentire dalla bocca del capo della Repubblica dichiarazioni che equivalsero all'orazione funebre del Papato. La potenza dei Papi avea le sue radici nelle credenze d'altri tempi; ma appunto per ciò, quello che faceva la loro forza divenne causa della loro debolezza. Il potere temporale divenne un controsenso, ed è per ciò che il Papa perde da prima le Romagne, poi le Marche e l'Umbria, e non gli resta più che Roma. Conserverà esso almeno la città santa, la città eterna? Ahimè! bisogna che la giustizia della storia si adempia sino all'ultimo, questa giustizia la quale vuole che nulla abbia a sussistere di quanto ha perduto la sua ragione d'essere. Il governo di Vittorio Emanuele s'installa dunque a Roma. Basta così? La vendetta della logica è sazia? Non ancora. Mancava un'orazione funebre a questo grande defunto e l'abbiamo sentita ieri. Ma chi la recitava? L'uomo di Stato che in Europa avea più altamente proclamata la necessità del potere temporale dei Papi; l'oratore che avea più coraggiosamente compromessa la sua popolarità nella difesa di questa causa. Chi non ricorda quei discorsi in cui a forza d'eloquenza e, bisogna pur dirlo, di sottigliezze, il signor Thiers si studiava a provare che la libertà delle coscienze era collegata alla durata dell'autorità principesca dei Papi? Ebbene, fu il signor Thiers che ieri montò alla tribuna e, diventato capo della Repubblica francese, proclamò che la congiunzione di Roma al Regno d'Italia era un fatto compiuto e che non poteva più trattarsi per il Papa che dell'indipendenza religiosa, e che anche questa non poteva essere difesa se non nella misura delle risorse che la situazione ci offre. Ecco in due parole quale fu il discorso del signor Thiers: in apparenza una semplice spiegazione di una situazione diplomatica; in realtà qualche cosa come quel grido funebre che echeggiò già un tempo sulla terra e sui mari ed annunziò agli uomini che il Gran Pane era morto. »

Il *National* pronuncia un giudizio quasi identico a quello del *Temps*. «Il capo del potere esecutivo, egli dice, nel subire la necessità del tempo presente ha posto in evidenza quell'incessante trasformazione delle cose e delle idee che non permette agli uomini di camminare a ritroso: È appunto in forza dell'applicazione d'una legge comune che la Francia si trova nell'impossibilità d'intervenire a Roma, quand'anche il volesse, ciò che noi neghiamo. Il potere temporale dei Papi crollò perchè esso rappresentava un'idea caduta in rovina, che nulla poteva vivificare: quella del diritto divino, che ha compiuto il suo ciclo. Era una parola, un cadavere in mezzo ai vivi; il cadavere era condannato a disparire, e perciò giustamente il papato diroccò senza contrasto, senza rumore e senza che fosse nemmeno possibile tendergli una mano. Così voleva la logica della storia.

Ma sentiamo da ultimo l'*Univers*, il capo-fila dei giornali clericali, il giornale del signor Luigi Veuillot, del cui ingegno tutti gli altri suoi commilitoni sotto qualunque cielo essi siano, non hanno che un pallido riflesso.

« L'Assemblea nazionale discusse o piuttosto votò ieri sulle petizioni della Francia cattolica concernenti la situazione della S. Sede spogliata e del Papa prigioniero sotto la mannaia. Essa dichiarò con una specie d'insieme che non si occuperà di ciò. Questo è il fondo. Vi sono però delle forme per dirlo. Il signor Thiers fece un discorso. Esso spiegò, ripetè e disse di nuovo che si trovava ben imbarazzato; che vorrebbe bensì fare quello che crede meglio, ma che nello stesso tempo quello che crede meglio, lo crede quello che vi sarebbe di peggio e che per conseguenza non sapeva proprio come fare. Che in conseguenza pregava l'Assemblea a rimettersi al suo patriottismo ed alla sua prudenza e che in queste condizioni prometteva di fare tutto ciò che la ragione indicherebbe, vale a dire che farebbe niente del tutto.

« In una seduta di cinque ore, oltre questa figura se ne mostrò solamente un'altra; pallida, austera, senza raggio di gloria; ma che subito fu riconosciuta. Era la Francia dei credenti e non la si volle intendere. Notiamo il nome di quest'uomo di cuore: esso si chiama Belcastel. »

Per capire l'atroce significato di queste parole bisogna notare che in questa seduta di cinque ore parlò anche monsignor Dupanloup vescovo d'Orléans, che il signor Veuillot passa sotto silenzio.

NOTIZIE ESTERE

Il Consiglio di guerra a Marsiglia ha giudicato la seconda serie di accusati dell'insurrezione comunista. Un accusato fu condannato a 20 anni di reclusione, uno a 10, uno a 6 ed uno a 5; due a 5 anni di carcere, uno a 2 e 2 ad un anno.

Leggiamo in un giornale belga la notizia che Felice Pyat avrebbe attraversato il Belgio travestito da venditore di ombrelli. — Si assicura d'altra parte che il gen. Bergeret ha passato recentemente due giorni a St-Josse-ten-Noode, sotto un travestimento.

Il principe reale di Prussia arrivò la sera del 20 a Bruxelles. Il re era alla stazione ad attenderlo. — Vi fu un banchetto di gala in suo onore.

Un dispaccio da Lisbona in data del 22 annunzia che il re ha aperto le Cortes. Nel suo

discorso, egli espresse la sua soddisfazione per il ricevimento fatto all'imperatore ed all'imperatrice del Brasile.

Egli disse che dopo lunghi sforzi le finanze si sono molto migliorate, ma la situazione sempre alquanto tesa, richiede una rigorosa economia.

Un dispaccio da Berna, 24, alla *Gazzetta Ticinese*, reca:

« Secondo una comunicazione del governo austriaco, la Russia desidera di associarsi alla convenzione internazionale dei telegrafi per la linea telegrafica ultimamente compita nelle provincie dell'Amour all'Oceano Pacifico. Il Consiglio federale diede la sua adesione. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 23 *luglio*. — I nomi degli eloquenti oratori che presero la parola durante la seduta parlamentare di ieri, giustificano pienamente il vivo intesesse destatosi nel numerosissimo uditorio, che giammai fu così attento, così commosso e così preoccupato; dalla calma primitiva si passò ben presto alla tempesta, e nelle ultime due ore di dibattimento, l'agitazione fu immensa.

Prima di citarvi il brioso discorso del signor Thiers e la risposta del vescovo d'Orléans, credo bene dirvi alcune parole circa lo aspetto che presentava la Camera, nella quale io occupavo un buonissimo posto accanto alla tribuna del Corpo diplomatico.

Il sig. Thiers, durante la sua lunga carriera di oratore politico, ha saputo attirarsi, come uditore, il pubblico il più intelligente, il più scelto, o, per dir meglio ancora, il fiore della società. È qui ora, però, assai acconcio chiedere il perchè in simili circostanze soglionsi distribuire tanti biglietti d'ingresso riservati a molte eleganti signore che si affollano nelle tribune maggiormente in vista, al solo scopo di sfoggiarvi un lusso ridicolo come tante *Frou-Frou*, ed appena adattato per una rappresentaziona teatrale. Questa giusta riflessione veniva fatta da ognuno degli astanti all'apertura della seduta di ieri. Gli uscieri di servizio potevano a mala pena collocare convenientemente tutto questo mondo femminino, nonchè far cessare il suo continuo cicaleccio. Nel vedere quest'oceano di ventagli agitarsi in una atmosfera di 35 gradi, ognun si domandava quanto eroismo vi voleva e civetteria per sfidare una così pesante temperatura che gli stessi uomini sopportavano difficilmente.

Però, fra le tribune, quella del Corpo diplomatico era, senza dubbio, la più osservata. Si distingueva in essa monsignor Chigi, nunzio del Papa, munito d'un canocchiale di marina, che cedeva sovente all'ambasciatore d'Inghilterra, lord Lyons, suo vicino di destra. Vi si trovavano pure: il sig. de Beyens, ministro del Belgio; il sig. Kern, ministro di Svizzera, ed altre notabilità diplomatiche. Non si vide per contro il sig. Nigra, ma solo uno dei segretari della R. Legazione d'Italia. La sala dei Passi-Perduti, abitualmente tanto animata e rumorosa, era ieri del tutto deserta; tutti i deputati occupavano il loro scanno nell'interno della Camera.

Alle ore 4 precise il signor Thiers sale la tribuna, dopo avere scambiato, passando, alcune parole con diversi prelati; ad un tratto il silenzio il più perfetto regna nell'Assemblea, e l'esimio oratore, dopo un breve istante di raccoglimento, prende la parola. Non istarò punto ad analizzare qui ogni paragrafo di quest'importante discorso nè ad indicarvi l'abilità somma, colla quale egli ha saputo *evitare gli scogli*; il telegrafo deve a quest'ora già avervelo trasmesso in disteso.

In un altro tempo, allorquando cioè l'unità italiana non era ancora compiuta ed il governo di Napoleone III sforzavasi di conciliare gli interessi della Santa Sede con quelli del gabinetto di Firenze, il sig. Thiers, in un discorso che a quell'epoca fece gran chiasso, si spiegava categoricamente sugli avvenimenti che si erano compiuti nella Penisola, condannando energicamente la condotta del gabinetto delle Tuileries per il suo appoggio all'unità italiana ed approvandolo invece per la sua politica relativa al Vaticano.

Il recente discorso del sig. Thiers ha provato aver egli compresa la necessità di modificare le sue idee, citandovi io intanto queste parole che giustificano pienamente tale giudizio: « Se potessi dare un consiglio al Papa, « vorrei dirgli *non turbate la pace degli uo-* « *mini*. » Si vede che il sig. Thiers si convinse che si getterebbe in una via piena di ostacoli sostenendo una causa che non trova, malgrado la fede religiosa, molti aderenti, ed in pari tempo che il paese ha bisogno assoluto di riposo e di pace onde rimarginare al più presto le piaghe recenti.

Dopo il signor Thiers fu monsignor Dupauloup che salì alla tribuna ed è cosa *più che sorprendente* che l'*ardente ultramontano* siasi unito al linguaggio moderato del capo del potere esecutivo.

Finalmente il signor Grévy, presidente della Camera, annunzia che un ordine del giorno motivato venne proposto dal signor Barthe, del tenore seguente:

« L'Assemblea, fiduciosa nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giordo. »

Questa mozione piaceva generalmente.

In quel mentre, il sig. Gambetta domanda la parola ed, a sorpresa della Camera intiera, dichiara di aderire completamente al suddetto ordine del giorno. Questo accordo politico del sig. Gambetta col sig. Thiers indispettisce i legittimisti ed il signor Keller dichiara che dal momento in cui questi due signori sono fra loro d'accordo, l'ordine del giorno di cui trattasi non è più possibile per l'Assemblea. Si fu allora che una grandissima agitazione scoppiò nella Camera. Il rimanente della seduta lo vedrete nel rendiconto.

Il governo francese è ora assai preoccupato dell'emozione prodotta all'estero dalla notizia sparsasi, ed alla quale si prestava fede, della prossima denunzia dei trattati internazionali di commercio stati conchiusi nel 1860. Il ministro degli affari esteri ha saputo che molti industriali, fabbricanti e negozianti stranieri avevano chieste relative informazioni ai rappresentanti della Francia presso i loro diversi paesi. Credesi pertanto che, visti i continui richiami che giornalmente si ricevono, in uno dei prossimi Consigli dei ministri si tratterrà in ispecial modo di simile argomento, facendosene oggetto d'un rapporto che verrà poi tosto presentato all'Assemblea.

Il *Journal Officiel* di domani pubblicherà probabilmente la nomina del signor Edmondo About a ministro di Francia a Lisbona.

Oltre al signor Rouher, di cui vi parlavo ieri, mi si assicura che anche i signori G. Favre e Crémieux intendono farsi inscrivere di bel nuovo e fra non molto sulla tabella d'ordine al palazzo di giustizia.

Supponesi generalmente che le estrazioni trimestrali delle obbligazioni della città di Parigi verranno riprese quanto prima, essendosi rinvenute fra le molte macerie di questo palazzo di città le grandi ruote che servono precisamente a simili estrazioni; trattasi ora di farle aggiustare e ci vorranno circa due mesi di lavoro.

Vi dirò in ultimo che gli speculatori di Borsa sonosi, durante l'intiera settimana scorsa, tenuti sull'aspettativa; gli affari furono assai calmi, e simile stagnazione pare debbasi attribuire al risultato eventuale delle elezioni municipali d'oggi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. Un R. decreto in data di Napoli 29 giugno, con il quale le domande per la trascrizione nel Gran Libro del debito pubblico italiano delle rendite del consolidato romano, e pel cambio de' corrispondenti titoli, non che pel ritiro delle Obbligazioni create co' sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, e rappresentate da certificati al portatore, dovranno essere presentate in Firenze alla Direzione generale del debito pubblico, in Roma all'intendenza di finanze, e nelle altre provincie alle rispettive prefetture.

Le domande per semplice trascrizione delle rendite e cambio de' corrispondenti titoli, non che quelle pel ritiro delle obbligazioni 1860-1864, dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del debito pubblico in Firenze, e dagli altri uffizi contemplati dall'articolo primo.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

Grand'uffiziali:

Serra comm. Francesco Maria, primo presidente della Corte d'appello di Cagliari, senatore del Regno;

Santanello comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che, essendo interrotte le linee telegrafiche ottomane per la Persia e le Indie, i telegrammi a destinazione della Persia vengono istradati per via austro-russa; e quelli diretti alle Indie, per la via di Malta, riscuotendosi le tasse stabilite per le vie medesime.

Firenze, luglio 1871.

CRONACA DI FIRENZE

Una pattuglia di guardie di P. S. sorprendeva stanotte, presso porta a Pinti, due noti pregiudicati che si disponevano a commettere qualche furto, giacchè avevano indosso chiavi false, grimaldelli ed altri arnesi del loro mestiere.

—

Il prefetto di Firenze ha accompagnata la pubblicazione della legge 6 luglio 1871 per i provvedimenti relativi alla sicurezza pubblica, colle seguenti parole:

Il rispetto alla legge che distingue i popoli elevatisi a libero reggimento, l'interesse a cansare le relative pene, aggravate dalle nuove disposizioni, impongono a chiunque possieda armi insidiose di curarne l'immediata distruzione, dappoichè il nasconderle non salverebbe il reo, essendo la semplice ritenzione di tali armi in qualsiasi luogo colpita con grave sanzione.

In esecuzione della legge suddetta e a tenore delle superiori istruzioni, i coltelli che entrano nelle armi vietate potranno essere subito consegnati all'autorità locale di pubblica sicurezza che, rilasciatane ricevuta, li rimetterà all'autorità politica del circondario, dalla quale saranno diretti a questa prefettura, onde procedere, nel modo che il governo indicherà, alla loro distruzione.

Viene pertanto raccomandato a tutte le locali autorità di curare la esecuzione del disposto della presente legge, al qual fine si inculca loro di esercitare un'assidua vigilanza tanto sulle fabbriche e sui depositi d'armi che trovansi nella provincia, quanto sul commercio dei coltelli fatto dai venditori ambulanti.

Firenze, lì 20 luglio 1871.

Il prefetto
MONTEZEMOLO.

—

La nuova commedia *L'Attrice cameriera*, di P. Ferrari, ottenne iersera, 25, lieto successo all'Arena Nazionale. Ne renderemo conto nella prossima appendice teatrale.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 26 luglio ore 1 pomerid.

I venti di N-O soffiano con forza in molte stazioni; a Firenze e Livorno domina il libeccio. Cielo generalmente sereno; mare grosso a Portotorres; agitato a Livorno, Portoferraio, Venezia, Procida e Brindisi; mosso in molte altre stazioni. Barometro salito fino a 3 mm. nel N. d'Italia; quasi stazionario altrove.

Ieri libeccio forte in molti luoghi; mare grosso a Portoferraio e Civitavecchia.

La calma tende a ristabilirsi. Tempo vario al bello.

Temperature estreme del dì 26 luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 21 0
Massima + 27 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 *luglio.*

Bazzechi Maddalena, d'anni 81 — Francini Giulia, id. 21 — Romagnoli Giuseppe, id. 62 — Pozzi Santi, id. 45 — Benelli Maria, id. 8 — Almerighi Stefano, id. 34 — Bastiani Lodovico, id. 47 — Macchini Marta, id. 71 — Brogi Isabella, id. 78 — Marchionni Raffaello, id. 20 — Bracci Gio. Batt., id. 47 — Brunetti Luigi, id. 66 — Bonciali Costantino, id. 24 — Cialdini Serafina, id. 32 — Cardini Maria, id. 29 — Donnini Pietro — Mortai Maddalena — Carraresi Rosa, id. 75 — Bertieri Assunta, id. 53 — Bacciotti Teresa, id. 64 — Bartolini Maria, id. 40.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 13 maschi, 9 femmine e 1 nato-morto.

Sig. Direttore Preg.mo

Nell'interesse della verità, e quale erede della Donna Gentile (Quirina Mocenni Magiotti) della quale si parla nel numero 205, anno XXIV del suo accreditato giornale, debbo significarle, essere falso che dalla eredità di detta signora alcuno abbia mai comprata la benchè minima reliquia di Foscolo; ed è dato il credere che la Donna Gentile, la quale spese tempo, danaro e fatica per la pubblicazione del *Carme alle Grazie*, non vendesse ad un rigattiere il dono del poeta. Anzi io rammento aver sentito dire con compiacenza dalla bocca stessa di lei che l'unico ritratto di Ugo esistente in Italia era la copia di quello del Fabre, fatta dal pittore Gavasalli, che gelosamente custodiva, e da noi pure suoi eredi fino al presente conservato.

Spero che Ella vorrà compiacentemente accettare questa rettificazione la quale, stando nel fatto, non può che far piacere a chi ama la verità nelle cose foscoliane.

Intanto ho l'onore di dichiararmi
26 luglio 1871.

Suo Dev. Servo
DIEGO MARTELLI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 25 l'*Italia Militare* scrive:

Nel prossimo periodo autunnale le istruzioni delle truppe procederanno in conformità dei regolamenti, applicando la maggior diligenza alle esercitazioni tattiche e procurando di dare alle medesime quel più ampio svolgimento che sarà concesso dalle forze disponibili e dalle circostanze del servizio e del terreno. A questo fine, il ministro della guerra ha ordinato che ogni comandante generale di corpo d'esercito dia le opportune norme ai comandanti generali delle divisioni dipendenti. Per eseguire un'operazione militare della durata di più giornate od una fazione di concerto fra truppe di diversi presidii, i comandanti di corpo d'esercito, o chi li rappresenta, dovranno farne motivata proposta al ministero della guerra.

— Alla *Lombardia* del 25 scrivono da Melagnano che in occasione della visita fatta a quelle carceri dal cancelliere della pretura, certo Zanardi, in assenza del pretore, che è in licenza, il famigerato Rozza, ricercato dai tribunali ed arrestato giorni sono dal segretario del comune, è riuscito a fuggire, cogliendo l'istante in cui il guardiano era in colloquio, col cancelliere. — Ciò che è strano si è che sebbene due carabinieri montassero tosto a cavallo per inseguir l'evaso che aveva preso i campi, non s'è potuto più avere di lui alcuna traccia.

— Ieri sera, scrive la *Nuova Roma* del 25, si riuniva il Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco, principe Pallavicini. Ventitrè consiglieri assistevano alla seduta, in cui fu approvato il progetto presentato dall'assessore Placidi per l'edificazione di un piano sopra il palazzo del Monte di Pietà che verrà diviso in 20 appartamenti di 5 camere ciascuno. Il Consiglio approvò il progetto e stabilì L. 100,000 di prestito a quella amministrazione.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 24, gettò l'ancora nel nostro porto la piro-corvetta americana *Richmond*, comandata dal capitano Mullany. Quella corvetta che viene da Malta e che toccò Messina è armata di 15 cannoni e ha 350 uomini di equipaggio.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 24 si legge:

Ieri alle ore 3 pom. giunsero nel nostro porto le pirofregate inglesi *Royal Dack*, proveniente da Castellamare, e *Pince Consort*, proveniente da Malta. Quest'ultima fregata, forte di 24 cannoni e con 620 uomini d'equipaggio, è comandata dal capitano J. Crea.

—

Apostasia inutile. — All'*Osservatore Triestino* del 21 scrivono da Calcutta in data del 24 giugno che, a Pondicherry, un francese, per essere eletto deputato all'Assemblea di Francia ed avere i voti di tutti gli elettori indiani, si convertì alla religione indù. Nonostante ciò, egli non venne eletto.

Il principe di Sassonia. — Il *Chemnitzer Tagblatt* assicura che, il giorno in cui rientrarono le truppe a Dresda, il principe ereditario di Sassonia, ch'era stato nominato feld-maresciallo, impugnava il bastone del comando di Sobieski che l'imperatore di Germania ottenne a tale scopo da Vienna.

La stesso principe Alberto di Sassonia fu pure promosso al grado di feld-maresciallo dall'imperatore di Russia, lo che prova che egli è del pari simpatico a Vienna, a Berlino ed a Pietroburgo.

Decessi. — I giornali inglesi annunziano che nel castello di Grove Park, nella contea di Warwick, morì testè in età di 81 anno lord Dormer, undecimo barone Dormer di Wenge, pari d'Inghilterra. Il suo titolo e la sua paria passano al suo figlio primogenito, che sposò mesi sono la contessa De Bueren, nata Fortamps.

— L'*Osservatore Romano* del 24 annunzia che, in quel giorno, morì a Roma il professore comm. Giuseppe Costantini, già professore di clinica nell'Università romana, e chirurgo di S. S. il Papa Pio IX.

NOTIZIE ULTIME

La *Freie Presse* del 25 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 23. — Il generale Manteuffel parte fra breve per Compiègne in congedo. Egli sarà assente parecchie settimane. Il capitano di Bülow venne nominato addetto militare all'ambasciata tedesca a Parigi.

« *Londra*, 24. — È arrivato ad Asborne il principe imperiale di Germania. — Il *Times* annunzia che a Scutari sono avvenuti lievi disordini. Vennero adottati i necessarii provvedimenti per ristabilire l'ordine.

« *Ems*, 24. — È stato deciso che l'imperatore si recherà il 9 agosto a Gastein. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 25. — Il Comitato dell'Associazione liberale di Anversa fece pervenire un indirizzo di simpatia al rappresentante del governo italiano presso la Corte di Bruxelles.

Parigi, 25. — Si crede che l'Assemblea nazionale prenderà le sue vacanze verso il 15 agosto, dopo la votazione del bilancio.

Parigi, 25. — La *Presse* assicura che Giulio Favre acconsentì di restare al ministero.

Lo stesso giornale pubblica un telegramma da Bourges, il quale annunzia che l'arcivescovato e la biblioteca furono incendiati.

Madrid, 25. — Seduta del Congresso. — I deputati sono molto numerosi.

Dalla lettura del processo verbale della seduta precedente risulta che il presidente impedì Sanchez Ruano di parlare e considerò come adottata una decisione che non fu votata.

Figueras attacca il processo verbale, che dice redatto in termini troppo moderati.

Terminato questo incidente, leggonsi i decreti che nominano i nuovi ministri.

Zorilla dice che i nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista e che la loro politica sarà quella della rivoluzione di settembre.

La Borsa rimase chiusa per la festa di San Giacomo.

Monaco, 25. — Il consigliere di Stato, signor di Daxemberger, fu incaricato di reggere interinalmente il ministero per gli affari esteri.

Brema, 25. — La grande caserma fu distrutta da un incendio.

Costantinopoli, 25. — Il generale Ignatieff è partito in seguito ad un congedo.

L'*Herald* dice di avere ricevuto una lettera del console inglese di Tauris, la quale dà alcuni strazianti dettagli sulla carestia che desola la Persia.

Parigi, 26. — La *Gazzetta dei Tribunali* pubblica la sentenza della Corte di cassazione sul processo intentato contro il presidente Devienne.

La sentenza dichiara che Devienne non prese punto parte alle trattative che gli furono rimproverate, ma compì soltanto una missione conciliatrice presso la famiglia imperiale. Per conseguenza egli, lungi di compromettere la dignità della magistratura, ha fatto una buona ed onorevole azione.

Madrid, 25. — Dietro proposta del governo, il Congresso decise di sospendere le sedute fino al 1° settembre.

Zorilla ricevette le congratulazioni delle autorità e delle associazioni popolari.

Parigi, 26. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di monsignor Guibert ad arcivescovo di Parigi.

Il *Journal Officiel* soggiunge che, prima di accettare, monsignor Guibert s'indirizzò al Papa, come è necessario.

Pio IX gli espresse la sua piena soddisfazione.

Parigi, 26. — Favre persiste nelle sue dimissioni. Il suo eventuale successore non è ancora designato.

La voce del ritiro di Dufaure, Simon e di altri ministri è smentita.

—

BORSE

Parigi, 25	25	26
Rendita francese 3 %	55 57	55 47
» italiana 5 %	57 60	57 55
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	375 —	375 —
Obbligazioni »	224 —	223 —
Ferrovie Romane . .	70 —	70 —
Obbligaz. . .	144 —	143 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	163 25	162 75
Obbl. Ferr. Meridionali .	176 75	176 25
Cambio sull'Italia . .	— —	4 5/8
Credito mobil. francese	151 —	150 —
Obbl. Regia Tabacchi	453 75	453 75
Azioni	676 —	677 —
Prestito 5 %	87 95	87 80
Vienna, 26	25	26
Mobiliare	285 50	284 60
Lombarde	181 90	131 80
Austriache	419 50	419 80
Banca Nazionale. . . .	769 —	68 —
Napoleoni d'oro	9 81	9 79 1/2
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	122 75	122 70
Rendita austriaca . . .	69 —	69 05
Berlino, 25	25	24
Austriache	229 1/4	228 5/8
Lombarde	98 —	97 3/8
Mobiliare	154 3/4	154 1/8
Rendita italiana. . . .	57 —	56 3/4
Tabacchi	88 3/4	89 1/4
Londra, 25	24	25
Consolidato inglese. . .	93 11/16	93 1/2
Rendita italiana	57 1/8	57 —
Lombarde	15 —	— —
Turco	45 11/16	— —
Cambio su Berlino . . .	— —	— —
Spagnuolo	31 13/16	— —
Tabacchi	91 1/2	— —
Cambio su Vienna . . .	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 luglio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	60 95 d.	60 90
3 %	FC. l.	86 75 d.	86 65
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	86 55 d.	86 45
Obbl. Beni Eccles. .	FC. l.	83 90 d.	88 85
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	708 50 d.	707 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	485 — d.	484 —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1560 — d.	1558 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2800 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	155 — d.	154 —
Az. SS. FF. livornesi	FC. l.	231 — d.	230 —
Obb. 3 % delle sudd.	FC. l.	175 — d.	174 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	389 — d.	388 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	87 —
Napoleoni d'oro .	N. l.	21 04 d.	21 02

Prezzi fatti del 5 % 60 92 95 FC.

Borsa di Milano del 25 luglio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	60 85
» » 5 %	f. m.	— —	60 85
Az. Banca Nazionale	cont.	2800 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	389 50	— —
Boni »	f. m.	— —	464 25
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	468 —	— —

Borsa di Torino del 25 luglio.

Corso legale 60 75
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 01 a 21. 03

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — Ballo *Pietro Micca*.

ARENA NAZIONALE. — *Non v'è peggior nemica d'un'amante antica.*

HUGHES E KIMBER

Fabbricanti di macchine tipografiche e litografiche

MACCHINE PER STAMPARE GIORNALI, LIBRI
ed ogni sorta di stampa

MACCHINE A VAPORE
con caldaia

Fornitori ed impresarii del Governo di Sua Maestà Britannica

West Harding street, Fetter Lane, **LONDRA.... E. C.**

HUGHES E KIMBER

West Harding street, Fetter Lane
LONDRA.... E. C.

Fabbrica d'inchiostro litografico e tipografico, di vernice, placche di cuoio e d'acciaio per incisori; deposito di colori per la cromo-litografia, di bronzo in polvere, di pietre litografiche e di qualsiasi altro articolo per litografia, tipografia e rilegatori.

NON PIU' COLD CREAM
KOLK GELDT BENNATAR

RIGENERATORE DELLA PELLE

Il **Kolk Geldt Bennatar** racchiude in sè molti principii igienici, riparatori e medicamentosi.

Fa lucida, levigata e bianca la pelle; dà freschezza alle carni; toglie qualunque macchia; riduce al piano qualunque prominenza morbosa; guarisce mirabilmente quei sfoghi di sangue tanto molesti nel viso; toglie le grinze o rughe formatesi per precoce vecchiezza.

PREZZO: Scatola N° 1, L. **2.** — N° 2, L. **3.** — N° 3, L. **5.** — N° 4, L. **10.**

Depositi: Firenze, Garneri, R. Farmacia via del Proconsolo e Farmacia della SS. Annunziata, via de'Servi, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta via della Maddalena, n° 46 e 47 e Farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

IL VERO FEBBRIFUGO

del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del regno e specialmente ne paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola con istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, agiscono lentamente, ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1 50 e a L. 3 la scatola coll'istruzione. Si trovano in tutte le città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'estero, facendone però domanda al preparatore direttamente a Parma.

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il depilatorio orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano, — Geneva, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì e nelle provincie un *empiastro qualunque*, tendente a falsare la sua VERA TELA ALL'ARNICA; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola VERA TELA ARNICA porta sul verde *enveloppe* la firma autografa del sottoscritto

O. GALLEANI
Farmacista di Milano, via Meravigli, 24

Prezzo L. 1 — Franco di posta L. 1 20

NB. Franco di posta, la suddetta farmacia Galleani spedisce *gratis* il Catalogo delle sue specialità, con unita istruzione per esteso della Tela all'Arnica. — Si vende in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alla farmacia Ottoni Garini, via del Corso — Inglese Senemberghi, via Condotti — Stella e Comp., piazza Campo dei Fiori — Desideri alle Minerva — Civitavecchia, Cantamessa — Viterbo, Spinerdi — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Agenzia Viappiani, via Roma già Toledo, 203 e 205.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI **J.-P. LAROZE**, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

SI DESIDERA

vendere a condizioni vantaggiose un'elegante Palazzina con giardino situata a pochi passi dalla porta alle Cure della nostra città.

Per più ampi schiarimenti rivolgersi alla Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, Via Cavour, n° 27.

AVVISO

Da affittare al presente nella città di Ventimiglia, Ligure, una grande Locanda detta dell'Universo, con ampio cortile rimesse, fenili e grandi stalle, ed annessi prati irrigui, situate sulla strada nazionale, e via ferrata tra Genova e Nizza, distante pochi metri dalla Stazione internazionale, ed all'imbocco della strada che si sta ultimando per Cuneo.

Per le trattative dirigersi al signor avv. conte Morteo in Ventimiglia, ed al sig. Gio. Batt. Buonsignore nel Borgo di Sant'Agostino in casa del proprietario.

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
ANTICA FONTE
DI PEJO
nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione
C. BORGHETTI.

Vera Salute dei Bambini

LA FARINA LATTEA preparata dal Prof. Henry Nestle di Vevey (Svizzera) è destinata a rendere grandissimi servigi per la nutrizione dei bambini e dei malati ai quali conviene il latte: alimento facilissimo a digerirsi e dotato degli stessi principii immediati del latte di donna; composto di latte perfettamente puro concentrato nel vuoto ad una bassa temperatura, e di pane che è stato sottomesso ad un fortissimo calore.

Prezzo della Scatola di latta con istruzione L. 2 50.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla Bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, Centesimi 75 la piccola.

Deposito generale in Genova presso l'Agenzia Tommasi — Sconto d'uso ai rivenditori. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si affitta al presente in Roma
BOTTEGA via del CORSO, 246

Ricapito dal sig. Pozzi, via dei Tre Ladroni, 46 p. p., Roma e dall'affittuario sig. Gianbattista Maggi, Torino.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA
fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG MANUFACTURED BY LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LIMITED LONDON FACTORIES IN SOUTH AMERICA Fray Bentos (Uruguay) GENERAL DEPOT ANTWERP

Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG MANUFACTURED BY LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LIMITED LONDON FACTORIES IN SOUTH AMERICA Fray Bentos (Uruguay) GENERAL DEPOT ANTWERP

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggiore autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **FEDERICO JOBST.**

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, N. 1, e via Roma (già Nuova, 20, Torino

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hysichr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Opuscolo 1870 — L'esperienza di quindici e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Loggia del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lonardo, e Romano, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI
PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez e Aden*
» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli e Messina.*

LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Martedì* alle 11 pom. toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 11 pom. e tutti i *Venerdì* alle 2 pom. Il Vapore che parte il *Venerdì* tocca anche *Terranuova e Tortolì.*
» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)
» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patan e a *Firenze* dal sig. Cacconi, Piazza della Signoria.

Vendita diretta
DELL'ACQUA SALSOJODICA
DI CASTROCARO
DI PROPRIETÀ DELLA NOBIL FAMIGLIA MAGNANI

Dirigersi per qualunque richiesta in Castrocaro al sig. Luigi Vespignani ed in Firenze al sig. Luigi Paltrinieri, via S. Egidio, 16, palazzo Magnani.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **2** con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Lonardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani, farm.; Novara, Caccisa farm.; Milano, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

Specialità Medicinali del farm. Rigois
via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono pollazioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Farmacia della
LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA
(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr.* 1 — *Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.
FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principii dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, e ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola od operazione fosse loro presentata, non solo, ma che potessero pure da per sè stessi con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata:

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di Lire 2 50 alla Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo), 53, *Napoli.* Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Roma.* Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, *Firenze.* Invio raccomandato, aumento di Cent. 30.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.